Il trialogo di Assisi

Autore: Luigino Bruni

Fonte: Città Nuova

Anteprima dal numero di Città Nuova in uscita a Giugno 2019. La presentazione della iniziativa, annunciata il primo maggio da papa Francesco, di convocare nella città del Serafico i giovani economisti dal 26 al 28 marzo 2020. “Non si cambia il mondo senza cambiare l’economia e senza fare un patto con i giovani”

Il primo maggio papa Francesco ha convocato giovani economisti ad Assisi (26-28 marzo 2020), per riflettere e lavorare sull’*Oeconomy of Francesco* - Francesco di Assisi e Papa Francesco. La sua proposta è stringere con i giovani un “patto” per cambiare l’attuale economia e dare un’anima all’economia di domani. **Invece di puntare soltanto o principalmente ai capi di banche, imprese e istituzioni economiche, in genere vicini all’età della pensione, il papa propone ai giovani un patto per iniziare subito a cambiare l’economia di domani.** All’incontro, parteciperanno centinaia di giovani di tutto il mondo, studenti di master, dottorato e giovani imprenditori. Da Assisi potrebbe poi partire un movimento di giovani economisti che periodicamente si incontrano e crescono insieme nello **Spirito di Francesco. Assisi ed economia sembrerebbe un binomio paradossale visto che San Francesco ha fatto la scelta di una povertà radicale** che oggi, di fronte agli attuali paradigmi, si presenta come l’anti-economia per eccellenza. In realtà San Francesco di Assisi è stato il punto di partenza un’altra economia. I francescani sono stati i primi economisti d’Europa. Hanno scritto i primi trattati di economia nel ‘200 e nel ‘300. **Dai francescani poi sono nate le prime banche moderne, i Monti di Pietà, a metà del ‘400.** Loro dalla povertà scelta hanno immaginato una economia del dono e della condivisione, per ridurre il numero di chi la povertà non la sceglie ma la subisce. E perché i giovani? **Il movimento ecologico di Greta ha raccolto, sulle grandi questioni ambientali, teenager di tutto il mondo,** e poi dall’altra parte abbiamo la politica dei grandi che hanno in mano le redini dell’economia mondiale. Ma manca l’anello intermedio e cioè i giovani che hanno tra i 25 e i 35 anni, coloro che si stanno affacciando al mondo dell’economia con la prospettiva di diventarne presto i protagonisti - come studiosi, professori, banchieri, imprenditori ... - ma che ora sono completamente tagliati fuori dai grandi dibattiti. Per Francesco i giovani non sono il futuro ma sono il presente. I giovani sono già dentro il cambiamento. Il futuro è già quello che stiamo vedendo. Un futuro di crescenti disuguaglianze che producono varie forme di insoddisfazioni dai gilet gialli al terrorismo e un pianeta insostenibile. Questo è il quadro ed è già presente - è anche questo il messaggio in fondo che sta diffondendo Greta. **Se il papa punta ai giovani, vuol dire che ha intravisto in loro una potenzialità.** Lo aveva detto già dalla sua prima lettera *Evangelii Gaudium*: il tempo è superiore allo spazio, e quindi occorre saper attivare processi e non occupare posizioni di potere. Invitare i giovani significa dire concretamente che il tempo è superiore allo spazio, perché il primo patrimonio dei giovani è il tempo. **E mettere i giovani al centro significa attivare processi,** perché il giovane è l’immagine per l’eccellenza di un processo. L’economia, la terra e i giovani, tre priorità di questo papa, si incontreranno ad Assisi. Questo trialogo è la prima e principale novità di questo evento, che si presenta davvero come qualcosa di straordinario e profetico. Nella Bibbia una immagine forte della profezia è un bambino (l’Emmanuel di Isaia). **Non si cambia il mondo senza cambiare l’economia e senza fare un patto con i giovani:** Papa Francesco lo ha capito, e ha agito. Chiedendo ad alcune istituzioni e movimenti - Diocesi di Assisi, Comune di Assisi, Istituto Serafico e l’Economia di Comunione - di aiutarlo a concretizzare il suo sogno. **Ora spetta ai giovani economisti rispondere, e a tutti noi diffondere l’invito e accompagnare i giovani verso Assisi.** “Va Francesco, e ricostruisci la mia casa”, sentì pronunciare Francesco a San Damiano. Ottocento anni dopo, un altro Francesco chiede ai giovani di aiutarlo a ricostruire la casa comune, minacciata

da un sistema economico che non riesce a custodire la casa ricevuta in eredità.